

San Giovanni, Maternità in crisi: meno parti

► Nei primi quattro mesi del 2013 le nascite sono diminuite del 10%

IL CASO

A quasi un anno dalla morte del piccolo Marcus, il bambino prematuro a cui per sbaglio fu iniettata una flebo con una dose di latte, diminuiscono i parti all'ospedale San Giovanni Addolorata. Potrebbe trattarsi di una coincidenza, ma anche di una tendenza collegata alla paura di chi sta per diventare mamma che errori e incidenti possano ripetersi. Un tempo fiore all'occhiello per la maternità, il reparto di Ostetricia del San Giovanni deve fare ora i conti anche con la carenza di ostetriche e con un reparto di Neonatologia nuovo di zecca e ultimato da mesi, ma ancora inutilizzato per la mancanza di macchinari adeguati. Le incubatrici che vengono attualmente utilizzate nella struttura sono oramai datate. Alcuni risalgono addirittura ai tempi del Giubileo del 2000. E il doppio degli anni hanno le cullette del nido per le quali sono pas-

sati i trentenni di oggi.

I DATI

Dai dati elaborati dalla Cgil Centro risulta che nei primi 4 mesi del 2013 nell'ospedale romano sono nati il 10 per cento in meno di bambini rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Dal 1° gennaio 2013 all'1° maggio 2013 c'è stata una riduzione di oltre 100 parti: si è passati da 749 a 641. A fronte del calo delle partorienti, il sindacato registra, invece, un aumento del 10 per cento dei tagli cesarei. A completare il quadro viene denunciato che si può contare solo su 11 incubatrici per di più vecchie. Le cullette risalgono agli Anni '80, i posti letto in Terapia intensiva neonatale sono appena 4 e 6 quelli subintensivi. Viene registrata anche una forte carenza di neonatologi: undici in servizio per far fronte ai circa 1.800 parti all'anno registrati nell'ospedale. Non va meglio sul fronte dell'attività ambulatoriale che si è ridotta notevolmente. Le visite per la neonatologia sono passate da 3 giorni alla settimana a uno solo, mentre per la ginecologia e ostetricia da 5 volte a settimana a 3 volte.

«NON È CAMBIATO NIENTE»

«Dall'incidente di giugno scorso a oggi non è stato fatto nulla. Siamo sconcertati per l'inadeguatezza e incapacità della Direzione di questo ospedale - sottolinea il segretario generale della Fp Cgil Centro Ovest litoranea, Enrico Gregorini - Il nuovo reparto di Neonatologia è pronto da un anno, ma non è ancora entrato in funzione nonostante sia costato oltre 2 milioni di euro. È uno spreco enorme. Per non parlare della grave chiusura di 6 posti letto di Ostetricia, decisa alla fine del 2012, e della carenza dei neonatologi - prosegue Gregorini - Sembra quasi esserci una volontà precisa di dirottare i parti nel privato». Per il sindacalista serve un «intervento urgente della Regione» per «risolvere i reparti della maternità, da sempre fiore all'occhiello di questa struttura». «Chiediamo che venga aperto un Osservatorio speciale all'ospedale San Giovanni e che l'Amministrazione regionale rimuova i vertici aziendali - sottolinea Gregorini - Dopo la morte del neonato è stata innescata una girandola di direttori di Neonatologia: 3 in un solo anno».

Chiara Acampora

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEGLI AMBULATORI VISITE RIDOTTE, IL REPARTO NUOVO È PRONTO DA UN ANNO MA MANCANO I MACCHINARI»

Neonato morto

Un anno fa il caso del latte nella flebo

Il piccolo Marcus De Vega, nato prematuro, è morto lo scorso 29 giugno all'ospedale San Giovanni Addolorata dopo un solo mese di vita. A causare il decesso presumibilmente una flebo con 20 cc di latte iniettata erroneamente due giorni prima. E' indagata per omicidio colposo l'infermiera che materialmente iniettò la fiala sbagliata determinando l'insufficienza respiratoria che portò alla morte.



L'intervista

Il direttore: «Attendiamo i fondi per nuove culle e incubatrici»

Conferma che all'ospedale San Giovanni si è verificato un calo delle nascite il direttore generale, Gianluigi Bracciale, ma non crede che sia collegato alla morte del piccolo Marcus. «Non c'è nessun timore legato a quell'incidente, ritengo che si tratti di un fatto fisiologico – commenta il dg - Bisognerebbe guardare anche all'andamento degli altri ospedali e in generale al numero di nascite nella regione – continua -. Il 2012 è stato un anno particolare perché dopo la vicenda dei casi di Tbc al Gemelli, gli altri ospedali hanno avuto un incremento dei parti». Per Bracciale è necessario un «rinnovamento» delle attrezzature perché ricorda che l'ultimo è «avvenuto in occasione del Giubileo» e sottolinea che il nuovo reparto di Neonatologia non è stato ancora aperto proprio a causa della «mancata dotazione di macchinari». «Da tempo abbiamo chiesto un rinnovo di culle e incubatrici. La Regione ha accolto le nostre richieste sia per l'acquisto di attrezzature per la neonatologia sia per quelle di altri reparti, siamo in attesa dell'erogazione dei fondi». C'è infine una difficoltà legata alla carenza del personale. Il dg sottolinea anche che è stato necessario chiudere «un box per carenza di ostetriche».

Chi. Aca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
del reparto

